VITA
DI GIO: LEONARDO CERVSO
detto
LETTERATO.

Descritta da Marcello Mansio De' PP. Ministri de gli Infermi del BEN MORIRE.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig.

E Padrone mio Colendissimo

Il Signor

CARDINALE GINNASIO.

IV assai, che mia, è del buon Seruo di DIO LETTERATO la presente humile dimostratione verso V. S. Illustrissima, accompagnata con la dedicatione di questa picciola fatica, il quale sotto il mantello della mia osseruanza comparisce inanzi à Lei à nome di tutti i suoi poueri

Putti, e Zitelle disperse renden-
doli douute gratie, con accla-
marlo anco hoggidì padre de
suoi poueri, per li continui be-
nefici, & elemosine da V.S. Illu-
strissima riceuute: Et in vero
con gran ragione ben si conuie-
ne à Lei il titolo di Padre de po-
ueri, poiche possedendo ella po-
chi beni di Chiesa, nondimeno
veggonsi da Lei fondati Mona-
steri di Monache; eretti Collegi
di giouani studenti, riparate
Chiese, & prouedute di neces-
sari ornamenti: non lasciando
anche di somministrare, e soc-
correre secretamente à poueri
bisognosi con larghe elemosine.

Testi-

Testimonio di molte sue attioni di carità sono i nostri Padri, che pur essi hanno riceuuto, e riceuono souuenimenti per far portare giornalmente à gli Hospitali quei poueri, che taluolta si trouano per le strade aggrauati da infermità: anzi dirò la Religione nostra istessa più d'ogn'altro hà esperimentata la sua molta pietà, essendo vissuta per lo spatio di diciotto, ò vent'anni sotto la sua protettione, in tutti i suoi più graui bisogni sempre da Lei sostenuta, e come benignissimo, e larghissimo benefattore sempre aiutata: Mà perch'io sò quanto le proprie lodi offendano l'orec-

chie ſue, dirò ſolo, ch'alla vita eſſemplare, & irreprehenſibile di V. S. Illuſtriſsima ſi ſono accompagnate attioni, & occupationi lodeuoli, e fruttuoſiſsime; più che conoſciute; hauendo ſcritto così diffuſamente contra Iudęos; e commentati la maggior parte de Salmi di Dauid; non contentandoſi di vſar ſolo carità verſo i corpi; mà pietà verſo l'anime ancora: E però ſi come le perſone biſognoſe hanno trouato V. S. Illuſtriſsima amoreuoliſsimo padrę, così il Signore Iddio riconoſcerà Lei per ſuo cariſsimo figliuolo, dal quale per fine le reſto pregando

ogni

ogni compita felicità. Di Santa Maria Madalena il primo d'Ottobre 1625.

Di V. S. Illustriss. & Reuer.

Humiliss. e Deuot. Seru.

Marcello Mansio.

A CHI LEGGE.

MOLTE perſone pie, & diuote della buona memoria di LETTERATO, autore, e padre de Putti al preſente chiamati Letterati, e delle Zitelle ſperſe, hanno deſiderato, e ſono ſtate aſpettando, che perſona ben' informata della Vita di lui, la publicaſſe con le ſtampe, e perche ſin' hora intorno à ciò non è comparſa cos'alcuna, e perche ſeco io hebbi ſpirituale amicitia, e mi trouai preſente alla ſua morte, per ſodisfare a'deſiderij tanto giuſti, e perche la diuota memoria di detto Seruo di DIO non ſuaniſca, hò intrapreſo di raccorre, e di dare in luce alcune

A poche

poche cose, che di lui intesi, e che praticando seco, hò sapute, à fine che altri poi con maggior feruore si muoua ad accrescere il debole principio, ch'io darò in queste poche carte. Mi sono anche mosso à far ciò, perche detto Letterato fù molto amato dalla santa memoria del Padre Camillo, fondatore della Religione nostra, come à suo luogo dirò, sperando che questa mia picciola fatica sarà cara, se non ad ogn'vno, almeno à quei Putti, e Zitelle, che furono da lui così caramente raccolti, e nel santo timore di DIO incaminati, i quali si sforzarono d'imitarlo nelle virtù, e bontà di vita, e particolarmente nel fuggire, & aborrire il peccato, ricordandosi, che il loro Padre, e

Mae-

Maestro fù humile, fù castissimo, amico del patire, e pieno di carità, e che tali deuono anche essere i figliuoli suoi con l'aiuto del Signor Iddio.

FREDIANVS PIERIVS
PRAEFECTVS GENERALIS
Religionis Clericorum
Regularium Miniſtrorum
INFIRMIS.

VIta Ioannis Leonardi Cerusi, vulgo Litterati à Reuerendo Patre Marcello de Manſis compoſita, vt typis excudatur, approbamus, dummodo Reuerendiſsimo Domino Viceſgerenti, & Reuerendiſs. Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici viſum fuerit. Ianuæ die 30. Octobris 1625.

Fredianus Pierius Generalis.

Ignatius de Ferr. Secr.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. Patri Magist. Sacri Palatij Apostolici.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Antoninus Phœbæus Magister, & Socius Reuerendiss. Patris Fr. Nicolai Rodulfij Ord. Prædicatorum Sacri, & Apostolici Palatij Magistri.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig.

Il Signor

CARD. GINNASIO.

Di Gio. Luigi Valesio.

DVo grand'affetti porge al nome vostro
Gran Signor', e al vostr' animo gentile.
Il Mansi con purgato, e chiaro stile,
Vn di vita essemplar, l'altro d'inchiostro.

In vn dimostra chiaro al Secol nostro,
Ch'eccetto il BEN MORIRE *tutt'altro è vile;*
Ne l'altro quanto visse al mondo vmile
LETTERATO in virtù mirabil Mostro.

Con si verace essempio à l'Alme insegna
La celeste acquistar salute vera,
Mentre salir al Ciel l'Alma disegna.

Graditel voi Signor, ch'vn giorno spera,
Che quel COMPASSO *ch'è la vostra Insegna*
Misuri, e regga l'vniuersa Sfera.

AL MOLTO
REVERENDO PADRE
MARCELLO MANSI
Autore dell' Opera.

Del medesimo.

Mansi mentre figuri à l'Alma errante
Con la tua saggia penna i pregi altrui
Con più saggio saper palesi à nui
Come di Dio si faccia vn core amante.

E chi vn tempo seguì con lieui piante
Il Senso, che conduce à i Regni bui,
Troua ne le tue voci, e scritti tui
Penitenti sentieri, e strade Sante.

E questa ch' oggi scriui vmil fatica
Vita del buon CERVSO, *e'l suo patire*
Fa la vita mortale à l'huom nemica.

E così dotto insegni il BEN MORIRE.
Ch'è forza al fin, che rileggendo io dica
Conuien (così morendo) al Ciel salire.

ALLA
VITA, E MORTE DI LETTERATO.

Del medeſimo.

PEr tant' Alme innocenti, onde prendeſti
Per diuino voler cuſtodia, e cura,
Buon LETTERATO, la tua ſtirpe oſcura
Con celeſte ſplendor chiara faceſti.

E pur quell'Oro, che ſprezzar voleſti,
Ch'ogn'altro cor quà giù rapiſce, e fura,
Per pouertade ſanta, e mente pura
I teſori del Cielo in premio haueſti.

Per quei freddi, e quei caldi, e quel diſaggio,
Che per Chriſto ſeguir ſoffriſti in terra,
Hor proui per mercede eterno Maggio.

E ſe faceſti al ſenſo immortal guerra,
E'l tuo fral ſuperaſti inuitto, e ſaggio,
Vincitor di te ſteſſo il Ciel ti ſerra.

VITA
DI GIO. LEONARDO
CERVSO
Communemente detto
Letterato.

Descritta da Marcello Mansio, Prete della Religione de Padri Ministri degl'infermi del ben morire.

IO. Leonardo Ceruso, chiamato per sopranome LETTERATO, fù Italiano nato in Carifi Casale di Sanseuerino, Diocesi di Salerno, luogo lontano da Napoli circa à trenta miglia. Nacque l'anno del Signore 1551. sotto il Pontificato di Giulio Terzo, regnando nell'vna, e nell' altra Sicilia Carlo V. Imperatore.

 Il

Il Padre di lui fù chiamato Luciano, e la Madre Menica Marciana, ambidue persone molto honorate, e di bontà singolare, i quali, congiunti in matrimonio, hebbero cinque figliuoli, cioè Camillo, Girolamo, Marc' Antonio, Bernardino, e Gio. Leonardo, di cui hora ragionaremo: Hebbero anco due figliuole, vna delle quali chiamossi Fiordeligi, e l'altra Giulia; e ciascuno di loro fù battezzato in S. Bartolomeo, Chiesa Parochiale di Carifi. In alleuare, & incaminare la loro famiglia nel santo timore di Dio, vsarono i buoni genitori ogni possibile diligenza, al cui santo seruitio dedicarono i due primi loro figluoli, cioè Camillo, e Girolamo, volendo ch'entrambi fossero Chierici, e s'affaticarono con ogni vigilanza, & affetto, che il rimanente della loro famiglia fosse diuota, e che viuesse come si conuiene à buoni Christiani, e timorati del Signore Iddio, nè fù vana tale diligenza; poiche nell' opere buone, & inten-

intentione ſanta. ſempre v'è l'aiuto ce-
leſte; viueuano tutti come conueniua à
buoni Chriſtiani, e particolarmente il
noſtro Gio. Leonardo, il quale anco
nella ſua tenera età fuggiua l'attioni
fanciulleſche, amando la ritiratezza, e
ſopra il tutto lo ſtare in Chieſa. Finita
ch'hebbe Camillo l'età di 24. anni,
preſe l'ordine Sacerdotale, con alle-
grezza, e commune contento di tutta
la ſua Patria; e talmente ſi portò ne'
progreſsi di buon religioſo, che fù fatto
Curato della ſudetta Chieſa di S. Bar-
tolomeo di detto luogo, doue, oltre
alla cura dell'anime, vuolſe anco tenere
vna ſcuola di Grammatica, e vi tirò
ſeco il fratello Gio. Leonardo, come
beniſsimo verſato nella grammatica, &
humanità, e per l'inclinatione, ch'egli
haueua alle coſe ſacre gli diede la cura
della Sagreſtia, il quale vfficio eſſerci-
taua con contento grandiſsimo, e dili-
genza ſtraordinaria, ſeruendo con
molta diuotione la ſanta Meſſa, & à

Gio. Leonardo verſato nella grammatica, & humanità.

gli altri ministerij spirituali, & in oltre quando per altre occupationi D. Camillo andaua fuori, lasciaua à lui la cura della detta scuola, nella quale ordinariamente imparaua à putti di minore età, e procuraua sempre, che nella scuola stessero con modestia, nè parlassero di cose meno che honeste, e che fossero diuoti, e timorati del Signor Iddio. E perche spesso, e quasi sempre parlaua latino, e con vna bacchetta, la quale soleua tenere in mano, mentre staua trà scolari, spesso scriueua in terra, i giouani più grandi cominciarono à chiamarlo col sopranome di Letterato che diuulgandosi per la Terra, fù da tutti poi sempre chiamato LETTERATO.

Gio. Leonardo perche chiamato Letterato.

Tanto fù timorato del Signor Iddio, che per occupatione grande ch'egli hauesse, non tralasciaua mai d'ascoltare la santa Messa, nè di fare le sue solite orationi, confessandosi, e communicandosi spesso. Risplendeua notabilmente in lui la virtù dell'obedienza verso il Padre, Madre, e Fra-

e Fratelli, e così verso i suoi maggiori, rispettando con ogni riuerenza i Sacerdoti, e religiosi, amandoli grandemente. Fuggì sempre al possibile di praticare con persone dissolute, e scandalose, mostrandosi molto amico della solitudine, e nemico delle bugie; e di sì fatta maniera gli dispiaceua la robba altrui, che s'haueſse veduto alcuno pigliar solo vn poco d'vua, vna mela, ò castagna, ò qualsiuoglia altro frutto sù le possessioni altrui, lo riprendeua aspramente, e spesso cagionaua, che molti lasciauano di farlo. Era talmente nemico della mormoratione, che non solo abborriua coloro, i quali erano dediti à sì pestifero vitio, mà fuggiua anco il luogo, doue soleuasi mormorare. Fù molto impossessato della virtù della Carità, poiche l'essercitaua verso tutti, e particolarmente verso le persone più abiette, e deboli. Visitaua spesso gli infermi, quando ve n'erano nel luogo, consolandoli, & aiutandoli del proprio, quando

Letterato zeloso della robba altrui.

poteua. Tutti li giorni di festa insegnaua alli putti il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, la Salue Regina, e la Dottrina Christiana, aiutando anco, all'occasioni, à sepellire i morti, & ancora, ch'egli fosse giouanetto, mostraua nondimeno tanta maturità sennile, che da ciascuno era degnamente stimato, & amato. Mentre dunque il buon LETTERATO se nè staua attendendo con molta pace à gli essercitij già detti; piacque al Padre de'lumi, il quale voleua chiamarlo à perfettione maggiore, che in casa di suo Padre si mangiassero vna mattina certi funghi cattiui, e velenosi, i quali condussero tutta la famiglia vicina al morire; e particolarmente LETTERATO, il quale trouandosi in così manifesto pericolo della vita, si raccommandò alla Madonna santissima di Loreto, e fece voto d'andare à visitare la sua Casa santissima, ogni volta ch'ella gli concedesse gratia di racquistare la sua pristina sanità; Fatto il diuoto

Letterato fà voto d'andare alla Santa Casa.

uoto voto guarì LETTERATO, e forſe à ſua interceſsione, tutta la famiglia, la quale non ſtette molto à ſgrauarſi, con l'accaſamento delle due ſorelle, e con la morte del Padre, e della Madre, il che fù cagione in pochi meſi, che Don Camillo, fratello maggiore laſciaſſe la cura della Parochia, e la ſcuola ſudetta, e ſe n'andaſſe à ſtar à Napoli al ſeruitio de'Signori Floccari: e che poco doppo v'andaſſe LETTERATO, ch'egli ancora s'accommodò in caſa del Signor Mario Carrafa, deſideroſo di raccogliere tanti danari, che baſtaſſero all'andata, & al ritorno della Santa Caſa per ſodisfare al voto già detto. Non ſtette guari, che paſsò à miglior vita il ſudetto Sig. Mario Carrafa, e LETTERATO ſi trouò libero dalla ſeruitù, e con qualche commodità di danari, e però pensò di non perder l'occaſione d'eſſeguire la ſua pia intentione; e ſi poſe in camino verſo Roma, oue, giunto che fù, andò à viſitare il Tempio di S. Pietro, e le

Letterato in Roma.

ſette Chieſe, e giunto che fù à S. Gio-
uanni Laterano, con molta diuotione
fece la Scala ſanta, & accorgendoſi
per la dimora, che fece in Roma, che
non haueua danari, che baſtaſſero più,
per ſeguitare il ſuo viaggio; Fece pen-
ſiero di trouar padrone, & accommo-
darſi nel miglior modo, che poteſſe, e
così fù accettato per Palafreniero in
Corte del Sig. Card. de Medici, che fù
poi Gran Duca Ferdinando, nel cui
ſeruitio ſi portò così bene, e con tanta
diligenza, e modeſtia, che il Maſtro di
Camera non voleua, che altri, che lui
entraſſe mai nelle ſtanze del Sig. Cardi-
nale, quando occorreuano ſeruitij, ne-
ceſſari da Palafreniero, il che diſpiacque
tanto al Decano de Palafrenieri più
volte, che vn Venerdì di Marzo, men-
tre LETTERATO era andato à pigliare
la ſtatione à S. Pietro, l'aſſaltò vicino à
San Giouanni de' Fiorentini, e dandoli
vno ſchiaffo, cacciò mano alla ſpada, e
gli diſſe, che ſi voleua ammazzare ſeco,

Letterato Palafreniere.

poi

poi ch'egli era cagione; che perdesse il padrone, & il pane; sfoderò ancora LETTERATO la spada per sua difesa; mà concorsero tante persone al rumore, che furono spartiti, e messi d'accordo, dandosi parola l'vn, l'altro, di non parlare di ciò, ch'era frà di loro occorso. LETTERATO per l'improuiso, & impensato caso, entrò in se stesso, e pensò non essergli auuenuto senza mistero; mà hauerlo permesso il Sig. Iddio, per non hauer adempito il voto incominciato, del quale (perche si trouaua assai bene accommodato)s'era quasi dimenticato. Risoluto dunque, di lì à tre giorni domandò licenza al Mastro di Casa, dal quale gli fù negata, volendo sapere la cagione, che lo moueua à partirsi dal seruitio del Sig. Cardinale, al quale rispose; che voleua andare alla santissima Casa di Loreto, per sodisfare à vn voto, ch'egli haueua fatto in vna sua grauissima infermità, al quale il Mastro di Casa disse; che si contentaua, che

an-

andasse, mentre gli promettesse di ritornare al seruitio, adempito ch' egli hauesse il suo buon proposito; che non poteua promettere, (disse Letterato) hauendo animo di ritornare al suo paese, nè mai vuolse scoprirli l'affronto, ch'haueua riceuuto dal Decano, che lo moueua à partirsi di Corte; E prima, che si mettesse in viaggio, come conueniuasi à buon Christiano, si confessò, e communicò, e poi raccommandatosi con gran feruore di deuotione à Sua Diuina Maestà, prese il viaggio per la Santa Casa, à piedi, oue, giunto che fù, di nuouo si confessò, e communicò, e dopo esseruisi trattenuto alcuni giorni, passandolela quasi sempre in far oratione, si partì per Roma, doue pensò di fare le noue Chiese, e ritornarsene à casa sua; Mà DIO benedetto, che dispone diuersamente di quello, che noi quà giù proponiamo, con occasione di molto merito, lo fece mutare in vn momento, e volontà, e risolutione;

Letterato à Loreto.

per-

perche giunto, che fù in Roma, per esser l'inuernata di quell'anno 1582. asprissima, e neuosa, vedeuasi molta pouertà, e particolarmente alcuni poueri bambini, abbandonati, mezzi morti di freddo, e di fame, de' quali mosso LETTERATO à compassione,nè prese accidentalmente tre, de'più estenuati, e deboli, e due di loro si recò in braccio, e l'altro per mano si faceua caminar dietro pian piano,& à vicenda, gli andaua mutando, e stracco l'vno, lo ripigliaua in braccio,e quel Signore, che gli haueua già toccato il cuore, à far opera di così gran carità, gli diede anco spirito, e forze di portare quei poueri Putti per la Città sino à tanto, che da persone caritatiue, e padroni di certe stanziucce, nel Cortile di Chigi in Banchi, gli fù dato vn poco di ricetto, per carità, e per l'amore di DIO; sopra la porta del qual Cortile hoggidì si vede anche vna Crocetta di legno, lasciataui da detto LETTERATO.

Letterato comincia à far la carità di ricettare i putti.

Prima habitatione di Letterato.

Forse

Forse per l'angustia della stanza, ò per altro bisogno, andò co'medesimi Putti, ad habitare nella strada Giulia, vicino alla Chiesa dello Spirito santo, della Natione del Regno di Napoli, doue eresse vna Cappelletta, con l'Imagine della Beata Vergine, la quale lasciò molto bene ornata prima, che di là passasse à certe grotte, vicino alla Chiesa delle Monache di San Lorenzo in Panisperna, luogo doue soleuano habitare Zingari, nel quale si fece vna pouera habitatione, e quiui diede albergo à detti Putti, e con alcuni pochi quattrini, ch'egli haueua, fece fare vna portuccia da serrar dette grotte, poscia comprò pane, oua, legne, con alcuni poueri arnesi da poter cuocere, e somministrare il vitto, & altre cosette necessarie, prouedendosi anche d'vna soma di fieno, da far letto per se, e per dette creature: Fù veduta, e commendata attione di tanta pietà, da persone di spirito, e caritatiue, le quali non

Seconda habitatione di Letterato.

Terzo albergo di Letterato.

solo

ſolo cominciarono ad aiutarlo con danari, e coſe neceſſarie; mà l'eſſortauano à continuare opera di tanta carità, che Dio l'aiutarebbe, e ch' eſsi non mancheriano mai di ſouuenirlo ne' ſuoi biſogni. Ciò fù cagione, che LETTERATO pigliaſſe animo, & allargaſſe le viſcere della ſua pietà con quei poueri Putti, (conoſcendo già la ſua vocatione) & accrebbe il numero, e perche in detto luogo non capiuano più, preſe à piggione due ſtanziacce grandi à terreno pure nella ſtrada de' Zingari, e col mezzo di perſone caritatiue, il Signor Iddio lo prouedeua ſempre delle coſe neceſſarie per tutti abondantemente; ſi che non ſolo haueua limoſine per ſoſtentarli di vitto; mà per far fare pagliaricci, e molte ſchiauine con molt'altre pouere ſuppelletili, neceſſarie al ricetto di detti Putti, creſcendoli ſempre il numero de' benefattori. Stupiua LETTERATO della gran miſericordia, e prouidenza del Signor Iddio verſo le ſue

Letterato accreſce il numero de' putti nella quarta habitatione.

Crea-

Creature, & ogni giorno maggiormente pigliando animo, cominciò ad insegnare à detti Putti, il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, e la Salue Regina, con altre orationi, e la mattina, e la sera ad alta voce, e quasi cantando gli faceua lodare, e ringratiare Iddio de' benefici riceuuti, & insieme pregare per tutti gli benefattori; e per non tenere detti Putti otiosi, cominciò ad accoppiarli à due à due, & egli appresso, e con molta mortificatione andauano cantando per la Città l'orationi sudette, il che fù cagione, che moltiplicassero ancora l'elemosine, e che accrescesse ancora il numero di detti Putti, & all'hora LETTERATO, con licenza dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Girolamo Rusticucci, Vicario del Papa, lasciato l'habito da secolare, si vestì d'vna veste turchina fino à mezza gamba, non hauendo altro sotto, che vna camicia grossa, poco meno, che cilicio, & vn paro di calzoni di tela,

Letterato per la Città con gli Putti in processione.

Habito preso da Letterato.

por-

portando al collo vna corona della santissima Vergine alquanto grossa, e scalzo, come poi andò sempre tutta la vita, e senza capello in capo, e quasi sempre col petto scoperto, & in tempo di pioggia, ò di gran freddo, si metteua vn berrettino pure di panno turchino, andando per Roma con tanta mortificatione, ch' ogn' vno si stupiua; onde il nostro Padre Camillo era solito chiamarlo il Predicatore mutolo, perche senza parlare si faceua intendere; e molti entrando in loro medesimi, vedendo tanta humiltà, lasciauano il peccato, e correuano alle Confessioni, & alla penitenza. Mà auuedutosi LETTERATO, che le persone cominciauano à stimarlo, & à riuerirlo, e che alcuni lo giudicauano per huomo di dottrina, e di scienza; dicendo alcuni, che bisognaua che fosse Legista, & alcuni Medico, & chi lo teneua per Filosofo, e che però chiamauasi col nome di LETTERATO, ancorche la raggione

di

di ciò habbiamo adotta di sopra, & in Roma fù publicato da suoi Paesani, comunque si fosse, egli conosceua, che gli applausi mondani bene spesso sono rouina dell' anime, e volendo egli più tosto auuilirsi per amor di DIO, cominciò à comperare vna certa quantità di scope, e cominciò co'suoi Putti più grandi ad andare scopando le strade più principali di Roma, & in particolare in Banchi, e dopò così humile essercitio chiedeua à tutte quelle botteghe de'Mercanti, e Notari di quella strada limosina, i quali molto benignamente l'aiutauano; aggiunse ancora allo scopare le strade, vna carriola di legno, doue portaua le scope, e per maggior mortificatione anco le robbe da mangiare, le quali tolte via, seruiua per portare à fiume l'immonditie, che raccolte haueuano, e quando era finita l'opera, tre volte ad alta voce proferiua, Sia lodato Giesù Christo, e li putti replicauano pur forte l'istesso; e così simulando

Essercitio di Letterato.

lando vna ſanta ſtolidezza, cercò ſempre d'oſcurare la buona opinione, che molti di lui conceputa haueuano. Andaua creſcendo in LETTERATO ogn' hora più l'humiltà, il diſpregio di ſe ſteſſo, e delle coſe del mondo, la carità verſo il proſsimo, e ſopra tutte le coſe, l'amore di DIO; e però con molta diuotione, tutte le feſte di Precetto ſi confeſſaua, e communicaua, e nella Quareſima, e nell'Aduento, con licenza del ſuo Padre ſpirituale lo faceuà anche più ſpeſſo, & ogni giorno, oltre all'aſcoltare la Santa Meſſa, diceua le Letanie, con la Corona della Beata Vergine, della quale fù ſempre diuotiſsimo; diceua ancora li ſette Salmi Penitentiali con le Letanie de'Santi, e l'Officio de'Morti, oltre all'oratione mentale, facendo ancora, che gli putti maggiori, ogni quindici giorni almeno, ſi confeſſaſſero, e communicaſſero, e gli altri più piccioli faceua confeſſare vna volta il meſe. Mentre ſtaua preſſo Santa Maria Maggiore,

Letterato frequente ne'Sacramenti.

giore, si confessò sempre da' Padri di San Domenico, i quali con ogni carità l'aiutarono anco nell' occasioni temporali. Non solo egli voleua, che li suoi putti andassero con modestia per le strade; mà ancora faceua, che in casa stessero con ritiratezza, e sauiamente, volendo, chè imparassero molte cose spirituali, e particolarmente alcune Laudi, che poi andauano cantando per la Città. Subito leuati di letto la mattina, faceua inginocchiar tutti, e ringratiare il Sig. Iddio, che gli haueua conseruati quella notte, & auanti il pranso, e la cena, sempre benedire quanto haueua hauuto quel giorno per elemosina, e l'istesso LETTERATO daua poi à ciascuno la parte sua, seguendo poi il rendimento delle gratie nel fine. Ordinariamente conduceua sempre i suoi putti alle Chiese, deputate per l'Oratione delle quarant'hore, alle stationi, & alle feste, e solennità de' Santi, & in dette Chiese, per buono

Letterato con i suoi putti frequenti alle Chiese, & all'orationi.

spatio

ſpatio di tempo, faceuali far oratione, menandoli anco ſpeſſo alle prediche, & a'ſermoni, e particolarmente al Gieſù, & a'Padri dell'Oratorio, & ad altre diuotioni, andando ſpeſſo à far la Scala ſanta, e così le ſette Chieſe, menando ſeco i putti d'età maggiore, con i quali andaua ſempre parlando di coſe ſpirituali, e dell'amor di DIO, col quale s'era degnato d'accreſcere ſempre la carità nelle perſone, che tanto giornalmente lo beneficauano. Cauò tanto da pie limoſine, e da ſoccorſi temporali, che fece veſtir di nuouo i detti putti, tutti di panno turchino, nel modo ch'era veſtito lui medeſimo, ottenendo licenza ancora dal Sig. Cardinale Ruſticucci, dal quale prima haueua ottenuta licenza di menarli in proceſsione; & di poter accattare elemoſina di poter far portare auanti à detti putti vna Croce di legno, in mezzo alla quale era intagliato, in lettere maiuſcole CHARITAS; quale portauano poi alternatamente

Habito de putti di Letterato

C 2 di-

dinanzi à tutti, i putti più grandi per la Città, cantando sempre, come s'è detto, molte Laudi spirituali, e le Letanie della Madonna, e de' Santi, e passando inanzi à qualche Chiesa, sempre tre volte faceua ad alta voce inuocare il nome del Santo di detta Chiesa, e tre volte rispondere, *Ora pro nobis*, facendo questo con tanta edificatione di tutti, e commoueua tanto, che da ciascuno era souuenuto, e quasi da tutti era data elemosina. Portaua ordinariamente in vna mano vna cassetta di latta, nella quale riceueua la carità, e nell'altra vno staffile di cuoia per battere i putti, mentre non andassero modestamente; mà era tanto l'amore, e carità, ch'haueua verso loro, che in vece di batterli, metteua loro timore col battere in terra, in qualche muraglia, ò in qualche porta. Andaua il numero di detti putti maggiormente augumentando, che non solo v'erano putti piccioli, mà molti grandi, i quali per non andar vagabondi per

Roma

Roma in tempo di careſtia riputauano gratia grande l'eſſere da LETTERATO ricettati, & egli ancora l'haueua molto caro, perche molti di loro ſapeuano leggere beniſsimo, & erano intelligenti, e però con miglior modo, ſperaua ch'haueſſero cantato le Laudi ſudette, che ſoleuano per la Città, e così fù, perche hauendo comprati alcuni libretti di Laudi ſpirituali, di quelli, che ſogliono vſare i Padri di S. Filippo à gli Oratorij nella Chieſa Nuoua, le cantauano con aria, e maniera aſſai diuota, il che cagionò ancora, che ſi moltiplicaſſero benefattori, e conſeguentemente le limoſine, e che LETTERATO ſi riſolueſſe di pigliar luogo più capace; & hauendo ottenuto vn ſito preſſo la Madonna de' Miracoli, nelle muraglie, verſo la porta del Popolo, in pochiſsimo tempo vi fece fare vna fabrica aſſai capace, come anco ſin'hora ſi può vedere, doue fece fare moltiſsimi letticiuoli di mattoni, à guiſa, e ſimilitudine delle ſepolture de

Quinta habitatione di Letterato.

Santi Martiri poco più larghi, mà non tanto lunghi, & iui con vn pagliariccio piccolino, & vn pezzo di coperta, l'vno ſtaua ſeparato dall'altro, & i più grandi ſtauano ſeparati da i più piccoli, facendoui parimente vn' Oratorio, con vn' Altare, nel quale èra vn Crocifiſſo di legno grande, dinanzi al quale, egli, e tutti gli altri faceuano oratione, & non ſolo in detto Oratorio, mà ancora in molt' altri luoghi fece porre vaſi con acqua benedetta, e mi ricordo, che quando mi moſtrò il ſudetto Crocifiſſo, aecennando verſo quello con la mano, diſſe: *In eo lætabitur cor noſtrum*; e diceua ciò con ſentimento tanto grande, che ben moſtraua hauer caparra della felicità eterna; Fece ancora fare alcune tauole aſſai capaci pure di mattoni, per hauerci egli à mangiare con gli ſuoi putti maggiori, & eſſendogli ſtate dati per carità alcune touaglie da tauola aſſai grandi, con alcuni aſciucatori, e ſaluiette; Quaſi dolendoſi diceua, e

ſoſpi-

ſoſpirando: Siamo entrati in nobiltà, non sò che ſegno ſia; Egli teneua per aſſai più ſicuro lo ſtato della pouertà, che quello delle commodità. Hò laſciato di dire, che prima, che LETTERATO otteneſſe il ſito della Madonna delli Miracoli, andò ad habitare alla piazza della Trinità, ſotto il Monte Pincio, perche vi ſtette poco tempo, nè vi fù coſa di conſideratione. Paſſarono le coſe di LETTERATO ſin' à quel tempo aſſai proſpere, mà ecco, che vn' huomo d'età d'anni 32. in circa, venne à turbare in parte la ſua pace, queſti andò à trouarlo, e lo pregò, che voleſſe riceuerlo nel numero della ſua famiglia, e parendo à LETTERATO, che detta perſona haueſſe buon deſiderio, & aſſai buona maniera di procedere, dopo hauergli propoſte molte difficoltà, e particolarmente intorno al mangiare, dormire, & andare così poueramente per la Città, hauendoli egli riſpoſto, che gli baſtaua l'animo di ſoffrire ogni coſa,

Turbolēze di Letterato.

eccetto lo andare ſcalzo, e portare l'inuerno la veſte ſola ſopra la camicia, perche patiua dolori colici, gli fece fare vna veſte turchina, e lo veſtì di quella, e gli diede anço vn berrettino pure del panno ſudetto, laſciandoli il capello con tutti quei veſtimenti, che giudicò eſſergli neceſſarij, e cominciò à menarſelo ſeco per Roma in proceſsione, il quale andaua con molta mortificatione; e perche haueua qualche intelligenza nella muſica, & aſſai buona voce, con licenza di LETTERATO, cominciò ad imparare à i putti più grandi, i quali ſapeuano leggere, à cantare le Laudi ſpirituali, nella maniera, che ſi ſogliono cantare ne gli Oratorij de' Padri della Chieſa Noua, così LETTERATO diuiſe all'hora i ſuoi putti in due partite, facendo fare vn'altra Croce di legno, ſimile alla prima, & vna parte ne conduceua ſeco, e l'altra andaua col compagno ſudetto, che Ottauio addimandauaſi, il quale per molti meſi portoſsi

Putti di Letterato diuiſi in due parti-te.

aſſai

assai bene con pace, e carità grande; Mà questa pace, e questa carità cominciò tosto ad oscurare l'Inimico delle cose che à Dio piacciono, mettendo à poco, à poco in capo ad Ottauio, che LETTERATO non sapeua bene spendere il danaro, che per carità gli era dato, e che per questo non si prouedeua à molte cose necessarie, così del vitto, come del vestito; e lasciò detto Ottauio impossessare di sì fatta maniera nel suo cuore questo suo sì fatto pensiero, che non solo si lasciaua intendere in casa con gli putti maggiori, mà nè discorreua anco con gli amici, e benefattori più cari, che LETTERATO hauesse, facendo ogni sforzo possibile, per farlo tenere per huomo dapoco, e di niun gouerno; & essendo stato ridetto da molti à LETTERATO ogni cosa, non ne faceua molto conto; mà conoscendo la perseueranza d'Ottauio nel suo mal pensiero, ricorse all'oratione, e pregò Sua Diuina Maestà, e

Ottauio seditioso.

la

la Beatissima Vergine, che lo facessero rauuedere, e ch'egli stesso non hauesse à partirsi dalla loro santissima volontà; e consigliatosi poi con alcuni suoi amici intorno à quello ch'in ciò doueua fare; hauendo egli molto à caro di sbrigarsi dal maneggiare il danaro, e d'hauer cura dello spendere, per poter attendere con maggior feruore al proprio profitto spirituale, gli fù risposto da tutti, e fù consigliato, à non lasciare il gouerno, nè il maneggio de gli affari della Casa, e che in modo veruno lasciasse la borsa à detto Ottauio, anzi lo chiamasse à se, e lo facesse rauuedere dell'error suo; così dunque essegui; che tiratolo da parte con buona occasione gli addimandò, come se la passasse, e se gli mancaua cosa alcuna, al che hauendo risposto Ottauio, che se la passaua bene, e che non gli mancaua niente; gli soggiunse LETTERATO con piaceuolezza grande, che gli era stato ridetto, ch'egli si lamentaua assai del viuere,

Correttione di Letterato à Ottauio.

uere, e del modo, che si teneua in casa di maneggiare il danaro, che vedesse, che tutto ciò era astutia, & arte di Satanasso, per leuar la quiete, e la pace à se stesso, & à gli altri, e che però si rauuedesse, non essendo ancora tempo di poter condescendere al suo desiderio; mà che bisognandoli qualche cosa hauerebbe cercato sempre di prouederlo: alche Ottauio rispose; ringratiandolo assai, che conosceua il tutto essere stato inganno del Demonio, e che speraua di non cascar mai più in simile mancamento. Questa buona risposta, & il mostrar di conoscere il suo errore, fecero restar molto edificato LETTERATO di così buona intentione, e cominciò ad amarlo molto più di quello, che prima faceua. Mà non passò molto tempo, che dal Nemico fù somministrata occasione di nuouo disturbo; e fù, che hauendo Ottauio vedute alcune pouere Zitelle per le strade parimente abbandonate, le raccolse; e senz'altro auuiso

Zitelle raccolte da Ottauio.

auuiso menolle seco à casa, il che dispiacque fuor d'ogni misura à LETTERATO, sì per hauerle condutte à casa, senza hauerli detto cosa alcuna, come anco per gl'inconuenienti, che poteuano nascere per l'auuenire, i quali erano per multiplicarsi per molti capi, e particolarmente, perche di piccole, ch'erano all'hora dette Zitelle, diuentarebbono grandi, e non v'essendo habitatione da tenerle separate, e serrate, era prattica pericolosa; si come non istaua bene ancora, che i Putti, e dette Zitelle stessero insieme, nè che manco fossero gouernate da huomini, per gli infiniti bisogni, ch'hanno d'esser gouernate da Donne, oltre la prima, e principale, ch'era il pericolo dell' offesa di Dio. Così fatti discorsi fece il buon LETTERATO, al che rispondeua Ottauio, che si poteua far murare vna parte del sito che haueuano, & iui serrarle, e darne la cura à qualche buona Donna, e che così facendo ogni cosa anda-

andarebbe bene. Questa apparenza di carità, della quale (come diceua il nostro Padre Camillo) LETTERATO era impastato, fece sì, che si lasciò persuadere à ricettarle, & à darle in gouerno ad vna Donna, la quale le proueedeua di quanto era necessario, in vn luogo poco discosto dal suo; Mà non passarono molti giorni, che la necessità lo constrinse d'accrescer gouerno alle dette Zitelle, non bastando vna sol Donna alle fatiche, & alla loro buona cura, e così ne pigliò due altre, con le quali spesso il detto Ottauio andaua à parlare, e vi si tratteneua più del bisogno; per lo che non passarono molti giorni, che cominciossi à mormorare alla gagliarda di lui, e sospettando egli, che LETTERATO sapendo il tutto, lo licentiasse, andò da se medesimo con risolutione assai improuisa à rendergli la veste, & à ripigliare i propri suoi primi vestiti, e per timore partissi da Roma, nè mai più si vidde. Fù poi detto à LET-

Ottauio si parte.

LETTERATO quanto era passato, il quale non solo vigliaua, & haueua maggior cura di dette Zitelle disperse; mà procurò dall' hora in poi, ch'hauessero miglior habitatione, e maggior gouerno, con poca fiducia di se medesimo, anco nel trattare le cose più necessarie con le sudette Donne. Non recò noia alcuna à LETTERATO la priuatione, e partita d'Ottauio, sì per le cose già dette, come perch' egli solo haurebbe voluto diuorare quanto si compraua, ò veniua al luogo di buono; non gli piacendo mai, che LETTERATO hauesse dato carne à i putti più piccoli; ma che solo pane, e minestra haurebbe bastata loro, ilche non piaceua à LETTERATO, volendo, che di quelle carità, che il Signore giornalmente gli mandaua, ne godesse ogni creatura da lui gouernata, ò poco, ò assai; Ottauio non lo poteua comportare, e perciò molte volte si dichiaraua mal contento in maniera, che i putti di più giuditio se ne marauigliauano,

uano,

uano, e comprendendolo anco LETTERATO, soleua dire à qualch'vno de' detti putti per reprimere la gola di lui, questo detto: figliuol mio, picciola è la canna, mà diuora vna campagna; come che dir volesse: non bisogna seguire gli appetiti disordinati della gola, mà deuonsi raffrenare, perche col tempo riducono la persona à mali termini, & è d'auuertire che quanto diceua con le parole, faceua anco con i fatti, perche il suo digiuno era quasi continuo, e l'essempio della sua vita di singolare ammiratione; essendo radunate in lui tutte le sante virtù. Era viuo ritratto della santa humiltà, non solo interiore, mà esteriore, con la quale humiliauasi non solo à Prelati, Religiosi, e benefattori; mà per l'amor di Dio alle più basse, & infime persone humiliauasi; & era in lui l'humiltà interiore tanto smisurata, che stimaua ciascuno esser migliore di lui, & egli essere il maggior peccatore del mondo, riputandosi meritar mille in-

Letterato pieno di tutte le virtù.

Inferni per le sue imperfettioni, & offese fatte à Dio. Era vn specchio di patienza; perche come s'è accennato di sopra, dopo l'essersi conuertito al Sig. e mutato l'habito secolare, andò sempre scalzo, scoperto il capo, con vna sola veste sopra la camicia, la qual camicia sembraua più tosto fatta di cilicio, che di tela; Dormiua in terra, solo sopra vn pagliariccio, per ordinario mangiaua malissimo, spesso beueua acqua, hauendo cura di tanti, e sì diuersi ceruelli puerili, caminando tutto il giorno, soffrendo da molte persone indiscrete giornalmente infinite mortificationi, e scherni, facendo per ordinario la notte gli suoi essercitij spirituali, & ad ogni modo era tanto grande il desiderio di patire per amor di Dio, e far penitenza de' suoi peccati, che tutto ciò gli pareua nulla; e quando alcuno l'essortaua ad hauersi vn poco più cura, per poter continuare con maggior talento sino al suo fine, soleua risponderli: ch'egli

Modo di viuere di Letterato.

ch' egli non faceua nulla, e che sotto il manto della necessità spesso staua nascosta la sensualità, e che difficilmente fuggiuasi tale inganno. Essendoli detto vn giorno da vn suo benefattore, LETTERATO, s'io potessi, vorrei vestir voi, e tutti i vostri putti di nuouo, e vorrei che non andaste così scalzo, e senza cappello, nè che andaste accattando; al quale rispose, quasi in vn certo modo placidamente alterato: Signore, voi non fate per me, e dimandandoli quel tale la cagione; gli replicò: perche V.S. mi vorrebbe leuare l'occasione di patire, e di far penitenza de' miei peccati; e soggiungendoli il benefattore: che cosa haurebbe potuto fare per consolarlo; rispose il buon LETTERATO: farmi fabricare vna casa, la quale fosse capace di tutti i miei poueri putti, i quali sono in Roma, & aiutarmi à mantenerli. Così dunque haurei animo di fare, gli rispose quel Signore; & egli soggiunse: e Nostro Signore Iddio darà à V.S. il premio

mio di tanta volontà; Onde più amaua LETTERATO l'occasione del patire, e del far penitenza, che non fanno gli amatori del Mondo lo stare agiatamente, e'l darsi à gli spassi, & alla vanità de' piaceri. Talmente fù amico della castità, e purità santa, che se bene spendeua la maggior parte del giorno nell'andare co'i suoi putti per la Città, facendo gli essercitij già detti; con tutto ciò si sforzaua tenere il cuore, & i sentimenti così fattamente occupati in DIO, & in altri santi pensieri, che pareua non hauer cuore, occhi, nè orecchie da pensare, vedere, nè vdire le cose del mondo; Laonde essendoli addimandato vn giorno, come faceua per potersi difendere dalle molte cose, che giornalmente vedeua, andando per Roma, che non hauesse il capo, & i sentimenti, ingombrati da diuersi corrotti pensieri, nel tempo dell' Oratione, al che rispose LETTERATO: che quando vn vaso era pieno, non poteua esser capace

pace d'altra cosa, però, che si doueua procurar di tenere il cuore, & i pensieri ripieni delle cose migliori, come sono gli beneficij che da DIO si riceuono, la Passione di Giesù Christo, il premio de' Beati, il castigo de dannati, lo stretto conto, che si dourà rendere à DIO fin d'vna minima parola otiosa, e cose somiglianti. Mà diceua: che sopra ogn'altra cosa l'aiutaua il pensare, d'hauer sempre DIO presente, e dal canto suo l'hauer fuggito à più potere l'occasioni, & essendoli replicato: come poteua ciò fare, douendo chiedere la limosina, rispondere à molti, e guidare i putti con tanta diuersione nelle attioni sue, rispose: questo poi lo fà l'aiuto della gratia del Signore, la quale ogni volta, che noi facciamo dal canto nostro tutto quello, che potiamo, non ci abbandona mai. A questo medesimo proposito fù quello, che LETTERATO istesso mi raccontò vn giorno, che dopo la conuersione, ch'egli fece di se medesimo al

Signor Iddio, lo tormentaua continuamente lo stimolo della carne, e quello haueua cercato sempre di superare con le continue astinenze, discipline, cilicij, & altri essercitij spirituali, che seruono per difesa à simili tentationi, mà che vna sera sentì tanta violenza in se medesimo, & hebbe l'assalto tanto potente, che non giouandoli i rimedij già detti, riuolti gli occhi verso vn focone, dou' era vna pila d'acqua, che bolliua, volse che quella nel maggior bollore superasse il caldo della sua tentatione; e così fattamente offese le parti più inobedienti alla ragione, che per molti mesi, hauendo trascurato ogni rimedio, stette malissimo, e con dolori eccessiui appresso che mortali, & dall'hora in poi non hebbe mai più tentatione, nè stimolo carnale. Queste salde risolutioni ci danno ad intendere quanto grande fosse la fede, la speranza, e l'altre virtù, che questo gran seruo di Dio haueua in cuore. Era talmente infiammato dell'

Mirabile attione di Letterato contra la propria carne.

amore,

amore, e carità verso il Signor Iddio, che più tosto, che offenderlo, haurebbe sofferte quante pene, e tormenti si trouauano in questa vita, e le pene dell'Inferno istesse, e per maggiormente amarlo, e seruirlo, hebbe più volte pensiero di farsi religioso, per hauer à caminare, com'egli diceua, alla sicura sotto l'obedienza; e l'haurebbe esseguito, se da Confessori, e da altre persone di spirito non fosse stato dissuaso, e messogline scrupulo; & vn giorno particolarmente essendo fuor di modo trauagliato da questo suo pensiero, andò all'Hospitale di S. Spirito à ritrouare la santa memoria del nostro Padre Camillo, e tiratolo da parte, gli disse: Padre Camillo ascoltatemi vn poco bene, che questa sarà maggior carità di quella, ch'ella fà giornalmente a' poueri, e dicendoli il Padre Camillo, che volentieri l'haurebbe ascoltato, soggiunse: Padre; altre volte scopersi alla Reuerenza Vostra, il fermo pensiero, che da molto tempo in quà hò

sempre di ritirarmi à far penitenza de' miei peccati in qualche Religione, hora son venuto con intiera risolutione d'essequirlo, e la vengo à pregare, si compiaccia d'insegnarmi à quale Religione deuo appigliarmi; à nessuna Letterato mio, gli rispose il Padre Camillo: Iddio v'hà chiamato alla cura, e gouerno di quei poueri putti abbandonati; & à questo bisogna attendere, al che rispose LETTERATO: Padre mio; *Quid prodest homini, si vniuersum Mundum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur?* v'hò inteso benissimo, gli rispose il Padre Camillo; voi sete stracco, e non vi piace più la vita, che fate, e vorreste andare à riposare in qualche Religione, sotto il pretesto di voler viuere sotto l'vbidienza; Vi ricordo, che la Croce, che DIO v'hà data à portare è quella, ch'hora portate del gouerno di quei poueri putti abbandonati, e se voi volete gettar via questa, per pigliarne vn'altra, non sò come vi conformarete col voler di

Consiglio del Padre Camillo.

di Dio, e come farete cosa buona.
Hebbe tanta forza questo modo di fauellare appresso LETTERATO, che solo con vn diuoto silentio l'approuò, e partissi, nè mai più (ch'io sappia) fù trauagliato da simile pensiero; mà si bene dall'hora in poi cominciò ad essortare i putti più grandi, à fuggire il peccato, lasciare il mondo; & à ritirarsi in qualche Religione. Nella carità del prossimo, e particolarmente nella cura de' suoi poueri putti era ardentissimo, facendo l'officio di Padre, di Madre, e di Baila; insieme transformandosi per pietà in tutti gli affetti loro, e gli seruiua in tutte le cose, non come poueri abbandonati da gli stessi loro genitori, e dal mondo, mà come Angeli, anzi come l'istesso Christo Signor nostro, come riferisce nel santo Euangelio: *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*; e quando per auuentura alcuno di detti putti s'ammalaua, di febre, ò d'altro male pericoloso, menaualo quanto prima all'Hospitale di

Letterato oltramodo caritatiuo.

Santo Spirito doue dopo l'hauer otte-
nuto di metterlo à letto, & egli mede-
ſimo aiutatolo procuraua prima, che ſi
confeſſaſſe, & communicaſſe ſe era in
età di poterlo fare, e con giudicio ſuffi-
ciente, facendolo prima preparare con-
forme al biſogno, e dandoli gli auuerti-
menti in ciò neceſſarij, e dopo l'hauer
medicata l'Anima, cercaua di raccom-
mandarlo con tutto l'affetto, & humiltà
grande al Priore dell'Hoſpitale, & alli
noſtri Padri, che per ordinario ſi troua-
uano à far la carità in detto luogo; &
egli poi due volte il giorno andaua à vi-
ſitarlo, & à conſolarlo; operando, che
ſpeſſo ſi raccommandaſſe con diuotio-
ne, & affetto al Signor Iddio, alla ſan-
tiſſima Vergine, & à gli altri Santi, e
ſe per ſorte foſſe ſtato aggrauato dal
male, non ſolo mattina, e ſera faceua
far oratione per lui in caſa; mà ancora
in tutte quelle Chieſe, doue andauano,
e particolarmente in quella, nella quale
aſcoltauano la ſanta Meſſa, nè conten-
tan-

tandosi di ciò, andaua al detto Hospitale con alcuni putti de' più grandi à pregar per lui, e nel tempo dell'agonia non l'abbandonaua mai, con tutto che, vi fosse stato assistente qualch'vno de nostri Padri, ò vero qualch'altro Sacerdote degli assistenti del detto Hospitale; e passato, che fosse stato à miglior vita, delle istesse elemosine, ch'egli riceueua per amor di DIO, gli faceua celebrare almeno tre Messe per l'anima, oltre alle Corone, & Officij de' morti, ch'egli, e gl'altri putti gli diceuano per molti giorni; mà se per auuentura era di poca età il putto, e non atto à commetter peccato mortale, gli diceuano più volte il Laudate pueri Dominum, e la Salue Regina, il che seguiua con molta edificatione di chi tanta opera di carità riguardaua. Verso molti poueri forestieri vsaua anco la carità, alloggiandoli almanco per vna sera, e souuenendo loro con quello, che poteua, acciò potessero ritornare alle loro case;

e così

e così anco faceua verso i poueri, che trouaua per la Città, souuenendoli, & aiutandoli ne'loro maggiori bisogni, e particolarmente quando erano vecchi, ò infermi, maltrattati, e consumati da mali incurabili, come molti se nè veggono giornalmente per la Città; nè da così fatta opera pia escludeua gli poueri carcerati ne i loro gran bisogni; Grande come dico era la carità di questo seruo di Dio verso i poueri bisognosi; mà molto maggiore era la carità, ch'haueua verso l'anime, ch'erano in pericolo, ò ritrouauansi in peccato mortale, per aiuto delle quali egli volentieri haurebbe spesa la propria vita; Et ancor ch'egli con molta simplicità formasse i suoi discorsi, haueuan nondimeno tanta forza nel persuadere, che con l'aiuto della diuina gratia, operaua sì, che molti lasciauano la bestemmia, altri il gioco, l'hostarie, e le pratiche dissolute, molti lasciauano gl'odij, il peccato della carne, e molte altre offese del Signor

Grande efficacia nel dire di Letterato.

Iddio.

Iddio. Per quello che già s'è detto, e per molt'altre virtù, ch'in lui risplendeuano, era grandemente amato, e tenuto in consideratione dal nostro gran seruo di DIO Padre Camillo, & ogni volta che per strada s'incontrauano, ò doue si trouauano, andando LETTERATO à baciarli la veste, era da lui abbracciato, e consolato, e spesso diceuali: come và LETTERATO mio? e rispondendo egli: meglio, che non merito; soggiungeua il Padre Camillo: andiamo auanti LETTERATO, che DIO è con noi;& altre volte gli diceua: non ci stanchiamo LETTERATO, auanti, auanti, che il Signore è fedele, e ci darà forze, e tutto quello, che ci mancarà; & era tanta la stima, che LETTERATO faceua del Padre Camillo, che non solamente conseruaua i suoi detti, mà incontrandolo spesse volte glie li ridiceua, e particolarmente quello; DIO è con noi, andiamo auanti; & era ancora tanta la stima, che il Pa-

dre

Letterato stimato molto dal Padre Camillo.

dre Camillo faceua di questo seruo di Dio, che più volte gli disse: che in tutte le sue necessità ricorresse al Conuento di Santa Maria Madalena, che se in casa vi fosse stato vn solo pane, glie l'haurebbe fatto dare la metà; & haueua dato ordine, che quando LETTERATO fosse venuto, ò hauesse mandato alcuno de' suoi putti per pane, vino, oglio, sale, ò qualsiuoglia altra cosa, che fosse stata in casa, glie la dessero subito; e così faceuasi; che venendo spesse volte per pane, gli era benignamente dato; & essendo vna volta LETTERATO conualescente, gli fece mandare qualche volta certe cosarelle straordinarie, e particolarmente vn pollastro acconcio, con due pagnotte papaline, & vn fiasco di vino, del che volse il buon huomo se ne facesse parte à tre altri putti, che si sentiuano indisposti; parendoli troppo regalo l'hauer mangiato solo di quella viuanda; attione in vero di molta pietà, & amore per sigillo di quanto s'è detto

di

di ſopra; perche eſſendo LETTERATO auſteriſsimo, e ſenza alcuna compaſſione verſo la propria perſona, era per contrario benigniſſimo verſo gli altri; & vna volta eſſendo ſtato ripreſo da vn'amico ſuo, che non era bene far parte d'ogni coſa, che gli era data, ò mandata à tutti li putti, perche gli auuezzaua goloſi; LETTERATO con ſorriſo aſſai modeſto, e piaceuole gli riſpoſe: Signor mio tanto poco nel compartire nè tocca à ciaſcuno di loro, che non v'è pericolo di gola; così ancora richiedendolo l'iſteſſo, come faceua quando da Bottegari, & altre genti ſcapigliate gli veniuan dette alle volte tante parolaccie ſconcie, e ſpropoſitate; paſſo auanti, e moſtro d'eſſer ſordo, gli riſpoſe; e quando anco mi viene taglio, gli dico loro quattro parole à modo mio, perche il tacere alle volte è prudenza, come ancora non è indiſcretezza il parlare à luogo, à tempo; & in vero nel correggere altrui, e nel cauar frutto dalla cor-

Prudenza di Letterato.

ret-

rettione, egli hebbe gratia, e talento grandissimo, perche molti s'emendauano de' loro errori, anzi de' peccati, mossi dalle sue riprensioni profitteuoli, fatte à tempo, e con giudicio. Voleua, che i putti di maggior' età insegnassero il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, la Salue Regina, & i Commandamenti à gli altri minori, non volendo in modo alcuno, che gli battessero; e ciò faceua à fine, che l'vn l'altro maggiormente s'amassero, e viuessero in pace, e carità; riserbando à se medesimo quella sorte di castigo, ch'era à loro necessario, moderato però sempre dalla propria piaceuolezza. Non disdirà per auentura, hauendo io descritte le fattezze dell' animo del buon LETTERATO, il raccontare ancora le proportioni del corpo. Era dunque questo seruo di DIO di mediocre statura, mà ben proportionata, la fronte era larga, e spatiosa, le ciglia inarcate notabilmente, gli occhi neri, il naso alquanto affilato, la bocca larga, e le

Fattezze di Letterato.

e le labra assai sottili, e quasi sempre liuide, i denti mediocri, & assai bianchi, il mento alquanto quadro, con la barba, e capelli tiranti al nero, & vn poco al ricciò, le braccia proportionate al rimanente della persona, le mani più tosto corte, che lunghe, le spalle assai larghe nel mezzo, e verso i fianchi, per il molto patire, assai suelto, come ancora le gambe assai sottili, e finalmente i piedi secchi, e lunghi. Visse questo buon'huomo nella maniera di vita, ch'habbiamo detto di sopra, per lo spatio di tredici anni in circa, e poi verso il fine del mese d'Ottobre 1594. s'ammalò di febbre, e dopo l'essere stato due giorni senza vscir di casa, e vedendo, che il male andaua crescendo, chiamò gli suoi putti più grandi, e disse loro: figliuoli miei io voglio andare all'Hospitale di Santo Spirito, per veder di racquistare la sanità; in tanto, viuete col timor di Dio, e imaginateui ch'egli vede tutte l'attioni vostre, buone, e cattiue;

Malatia di Letterato.

tiue; e si come premiarà gli buoni; così ancora punirà, e darà il meritato castigo à i tristi; non mancate di far l'oratione la mattina, e d'ascoltar la Santa Messa, e di dar buono essempio, mentre caminate per la Città, andando con mortificatione, tenendo gli occhi bassi, cantando le solite Laudi con affetto, e diuotione, e non à stampa, nè à caso; e raccommandando loro i putti più piccioli, e che fra di loro stessero sempre in santa pace; diede la cura à due di loro, acciò vno restasse in casa al gouerno de gli altri, e l'altro andasse al continuo loro essercitio per Roma. Lasciati dunque questi ricordi, si partì, e se n'andò à S. Spirito, doue da Frà Nicolò Cirillo, all'hora Priore di detto Hospitale, fù benignamente riceuuto, e volendolo ricettare nell'appartamento de'Nobili, lo ringratiò caramente, dicendoli; ch'egli era vn pouerello, e che volentieri staua frà poueri; tanto più, ch'haueua caro di vedere i nostri Padri, mentre andauano

uano

uano à far la carità; il che inteſo, ch'hebbe Frà Nicolò, fece leuare vn' ammalato dal letto, numero XXVII. il quale era riſcontro all'Altare del Santiſsimo Sacramento, e facendoui porre materazzi nuoui, e lenzuola, e coperte polite, fece in quello porre il LETTERATO tutto contento, perche dal ſuo letto poteua beniſsimo ogni mattina aſcoltare la Santa Meſſa, e ſpeſſo raccommandarſi al Figliuol di DIO, contenuto ſotto quella ſacroſanta ſpetie di pane. Poco dopo ſi confeſsò, per potere la mattina ſeguente riceuere il Santiſsimo Sacramento dell'Euchariſtia, e perche molte perſone non ſolo dell'Hoſpitale, mà foraſtiere ancora l'andauano ſpeſſo à viſitare, per liberarſi da tanta moleſtia, e fuggir la vanagloria, per meglio vnirſi con DIO, fece tirar le cortine intorno al letto, ſtandoſene quaſi di continuo ſerrato, come che voleſſe riposare, e la mattina ſeguente con molta diuotione, e ſpirito

Letterato nel proprio male aborriſce la conuerſatione, e le viſite.

 rito

tiro riceuette il Santifs.Sacramento,del quale fù fempre diuotifsimo; & hauendo di nuouo fatte tirare le cortine attorno al letto,fi trattenne molto tempo, raccogliendo tutti i fuoi penfieri col fuo Signore, ringratiandolo della gratia grande, che per fua mifericordia s'era degnato di farli. Venuta l' hora del pranzo, aprendo i ferui dell' Hofpitale le cortine del letto, per reficiarlo, s'accorfe d'vno de'noftri Padri, ch' iui appreffo era, e lo chiamò, e gli adimandò, fe io era all' hora nell' Hofpitale; e rifpondendoli il fudetto Padre di nò; gli foggiunfe: di gratia diteli da mia parte, che defidero parlargli di cofa, ch' à me importa affai, e così, intefa la fua volontà, v'andai,e veduto, che ftaua con le cortine tirate, & all' ofcuro, gli dimandai; perche ftaua à quel modo; mi rifpofe: per fuggire il cicalare, e cauar qualche frutto dalla vifita del Signore, e poi foggiunfe: Padre io mi trouo quì come ella vede;

fate

ſate penſiero, ch' io ſtia quà in luogo voſtro; Voi dunque, per carità douete andare in luogo mio à caſa, per vedere, che fanno quei poueri putti, e ſapere ſe aſcoltano la Meſſa ogni mattina, ſe vanno con modeſtia per la Città, e ſe mattina, e ſera fanno l'oratione, conforme al ſolito, ſe ſtanno in pace, e ſe manca loro coſa alcuna; e poi mi faccia gratia di riferirmi il tutto. così per compiacerlo v'andai, e trouai, che le coſe paſſauano bene; e raccordai à i putti, che ogni giorno infallibilmente, mentre andauano in proceſſione per Roma, andaſſero ancora à viſitare il tanto loro amoreuole Padre. Hebbe tanto contento LETTERATO, intendendo da me, che le coſe de'ſuoi putti caminauano bene, e con quell'ordine, ch'egli hauea laſciato, e che intorno al vitto non mancaua loro coſa alcuna, che diſſe: hora io ſon quaſi guarito, per la contentezza che ſento; e ſoggiungendoli io; che detti putti, ogni giorno

ſarebbono andati à viſitarlo; riſpoſe: che era loro troppo ſcommodo, e che baſtaua viſitarlo qualche volta, e che vedendo il Padre Camillo, egli l'haurebbe pregato, che faceſſe andar me ogni giorno à vederli, in cambio ſuo. Dopo la dimora di molti giorni, che LETTERATO fece in detto Hoſpitale per racquiſtar la ſanità, fù laſciato dalla febbre, mà notabilmente debole, e fiacco; nondimeno riſolſe, ſtimolato più dall'amore, che dal dubbio di ricadere nel male, d'andarſene à caſa, per riuedere i ſuoi putti; Mà prima ch' io paſsi più oltre, non è da tralaſciare l'edificatione, e buon'eſſempio, che queſto ſeruo di DIO laſciò, mentre ſtette infermo in detto Hoſpitale, confeſſandoſi, e communicandoſi tutte le feſte con tanta diuotione, e con tante lagrime, che non vi fù perſona delle aſſiſtenti, che non l'accompagnaſſe col pianto, e che non ammiraſſe la ſua pacienza, e bontà. Mai dalla ſua bocca vſci-

Letterato laſcia buono eſſempio nell' Hoſpitale di ſe medeſimo.

vsciuano altre parole, che lodi di Dio, e d'aiuto, e d'intentione verso i suoi poueri orfanelli. Accettò pochissime visite, non già perche si vergognasse d'esser veduto nell'Hospitale, hauendo egli medesimo voluto eleggersi di starui; potendo andare nelle stanze de' Nobili, come s'è detto di sopra; mà perche desideraua col silentio di negotiare più strettamente col Signor Iddio, e più lungo tempo, e con maggior affetto. Risoluto LETTERATO d'andarsene à casa, ringratiò prima il Medico, che l'haueua curato, e tutti coloro, che l'haueuano seruito, & aiutato, e chiedendo buona licenza al Sig. Priore, e ringratiandolo della molta carità, che verso lui haueua vsata, si partì; non ostante, che il sudetto Priore, vedendolo tanto estenuato, e fiacco, gli facesse qualche violenza, perche restasse, finche si fosse ben risanato. Arriuato che fù à casa, portò seco grande allegrezza à tutta la sua pouera famiglia, mà non durò

troppo; perche non passarono molti giorni, che per hauer egli voluto ripigliar troppo presto le sue solite asprezze, e fatiche; aggiongendosi alla debolezza vna febbretta lenta lo trauagliaua assai; nondimeno non tralasciaua l'andare co' suoi putti per Roma; & essendo capitato vn giorno in Piazza Nauona, nel Palazzo, doue habitaua all' hora il Sig. Card. Federico Borromeo, per la limosina, vedendolo il sudetto Signore così mal condotto dal proprio male, fece sì, che rimandati i putti à casa, egli restò in Palazzo, nel quale gli fece dare vna stanza assai commoda, doue si poteua far fuoco, & vn letto grande, e buonissimo con tutto il gouerno, e seruitù, che à lui bisognaua; & oltre alla visita ordinaria del Medico, e de Gentilhuomini del sudetto Signor Cardinale, le quali erano assai frequenti, e tal volta più di quello, ch'egli haurebbe voluto, per l'estrattione, e diuersione, che dette visite

Letterato ricade nel l'infermità.

Il Signor Card. Borromeo caritatiuo verso Letterato.

gli

gli causauano per poterſi vnire, e trattare col ſuo Creatore; dal quale ſperaua la ſanità eterna; fù anco più volte benignamente viſitato dallo ſteſſo Sig. Cardinale Borromeo, e particolarmente la ſera auanti, che paſſaſſe à miglior vita, al quale mai LETTERATO altre parole diceua, fuorche: Monſignor Illuſtriſsimo, Principe mio, vi ringratio di tanta carità, che mi vſate; vi raccommando i miei poueri putti, aiutateli, che DIO ancora aiuterà V. S. Illuſtriſſima, & io non me ne dimenticarò. Fù anco mandato più volte à viſitare dal Signor Cardinale Santa Seuerina, il quale gli mandò à dire per il primo ſuo Gentilhuomo, che lo viſitò, che gli haueua fatto torto; perche come paeſano doueua andare in caſa ſua; e gli mandò poi diuerſi medicamenti pretioſi, come Gileppe gemmato, Elixir vitæ, & altre coſe di grande ſtima nelle infirmità pericoloſe; raccommandandoſi ſempre alle ſue orationi, come anco

Il Signor Card. sãta Seuerina caritatiuo verſo Letterato.

faceuano i medesimi Gentilhuomini, conoscendolo per gran seruo di Dio. Alli 14. di Febraro 1595. peggiorò LETTERATO notabilmente, essendogli non solo mancate le forze, mà sopragiuntoli vn catarro assai grande, ch'à pena lo lasciaua parlare, con tutto ciò essendo venuti i suoi putti à visitarlo, e postisi tutti intorno al letto, disse loro, che cantassero qualche cosa spirituale, & il putto che di ciò haueua la cura sopra gli altri gli dimandò, che cosa haueua egli à caro, che gli dicessero; haurei à caro, rispose egli; che cantassimo.

Letterato notabilmente aggrauato dal male.

Dico spesso al mio cuore.
Solo seruendo Dio l'alma non muore.

Fornita ch'hebbero la sudetta Laude spirituale cominciò LETTERATO la seguente, con affetto, e diuotione grande.

Madre diuina
Del Ciel Regina,
Sol dopo Dio
Refugio mio,

Habbi

Habbi pietà di me,
C' humil ricorro à te.

La terza Laude, che cantò LETTERATO co' ſuoi putti fù la ſeguente.

Diſpoſto hò di ſeguirti
Giesù ſperanza mia,
Per aſpra, e dura via, con la mia Croce.

L'vltima Laude fù la ſeguente.

Mentre cerco il mio bene,
Più viuer non vorrei frà tante pene;
Mà pur conuien patire
A chi con Chriſto brama al Ciel ſalire.

Hauerebbe continuato LETTERATO molte altre Laudi, e Canzonette ſpirituali, ſe l'affanno, & il pianto de'ſuoi putti non l'haueſſero impedito, gli quali l'induſſero à benedirli, dicendo: Dio vi benedica tutti, figliuoli miei cariſſimi; ſiate buoni, habbiate il timore del Signor Iddio, e frequentate i Santiſſimi Sacramenti: pregate il Signore per me, che io non mi ſcordarò mai di voi;

Benedice i ſuoi putti.

alle

alle quali parole quei poueri putti, con pianti, e lagrime andarono à casa à dar la nuoua à gli altri compagni dello stato del loro Padre, acciò tutti insieme l'aiutassero con l'orationi. Accorgendosi LETTERATO, che le forze tuttauia mancauano, e che il catarro cresceua; pregò vn gentilhuomo del Signor Cardinale Borromeo, che mandasse alla Madalena, à chiamarmi; e mandando il gentilhuomo per me, e non essendo io in casa, andarono due altri Padri in cambio mio, i quali con ogni affetto lo consolarono; mà non per questo LETTERATO si scordò verso mezz'hora di notte, che due gentilhuomini del sudetto Signor Cardinale venissero à chiamarmi, e così v'andai, e subito che mi vidde, disse: deh Padre Marcello, tante chiamate vogliono i buoni amici? V'hò più volte fatto chiamare, e mai sete venuto; e dicendoli io, che non mi era stata detta cosa veruna; soggiunse egli: poco è mancato, che non

ci

ci ſiamo più veduti in queſta vita,al che
riſpondendo io, che non dubitaſſe , che
potria ancora guarire col diuino aiuto ;
riſpoſe egli ſubito : ſtare meco queſta
notte , e ciò baſterà . Vi raccomman-
do quanto poſſo poi, mi diſſe, li miei
poueri putti, nè vi dico altro; perche
ſpero che nè farete ſeguire gli effetti,
gli hò raccommandati ancora al Signor
Cardinale Borromeo, e queſto è quan-
to à gli aiuti terreni, e ſpirituali ; quan-
to à i celeſti ; io gli raccomandarò ſem-
pre al Signor Iddio, il quale ſon certiſ-
ſimo , che per ſua pietà non gli abban-
donarà mai. Douete poi rallegrarui me-
co , ſoggiunſe : poiche il Signore m'hà
fatta gratia di riceuere tutti i Santiſſimi
Sacramenti ; mi ſon confeſſato , hò ri-
ceuuto il Santiſsimo Viatico, e l'Oglio
ſanto ; reſta ſolo, ch'io reſtituiſca al Si-
gnor Iddio l'anima , che mi diede ; la
quale ſe bene non ſarà così buona,e pu-
ra,come conuerrebbe ; nondimeno ſpe-
ro , che mediante il ſangue di Chriſto ;

la

la riceuerà; e domandandoli io, se cosa alcuna lo molestaua; non altro mi molesta, disse egli: fuorche il non hauer corriposto, nè poter corrispondere al presente, come dourei à i continui benefici, e gratie, che Sua Diuina Maestà s'è sempre degnata di farmi, e di continuo mi fà, però haurei à caro, che facessimo le proteste solite à farsi nel fine della Vita: è benissimo à farle, gli risposi io, però diciamo insieme.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. Io Gio. Leonardo, misero peccatore, mi protesto auanti la Santissima Trinità, e tutta la Corte del Cielo, che intendo, voglio, e desidero di morire sotto lo stendardo del Crocifisso GIESV, credendo fermamente, e confessando tutto quello, che crede, tiene, e confessa la Santa Chiesa Cattolica Romana. Mi protesto parimente adesso, ch'io son di sana mente, che se per l'affanno della morte, per tentatione, ò suggestione del Demonio,

ò per

ò per qualſiuoglia altra cauſa cadeſſi, quod abſit, in diſperatione, beſtemmia, ò mormoratione di Dio, ò in altra coſa, che poteſſe impedire la mia ſalute; adeſſo per all'hora la rinuntio, reuoco, & annullo. Mi proteſto, che non deſidero viuere pur vn ſol momento di tempo, più di quello, che ſarà il diuino beneplacito. Proteſtandomi ancora, che la mia ſperanza ſtà fondata non ne' proprij meriti, mà ſolo in quelli del Crociſiſſo GIESV, per mezzo de quali ſpero ſaluarmi. Finalmente mi proteſto, che deſidero, e bramo di morire ſotto la protettione della Beatiſsima Vergine, di tutti gli altri Santi, i quali humilmente prego, che ſi degnino offerire l'anima mia al Padre eterno, come vno de i frutti dell'albero della Santa Croce. Amen.

Fece LETTERATO le ſudette proteſte, con ſentimento, e diuotione particolare, nel fine delle quali aggiunſe *Deo gratias*: parole à lui familiariſſime, e ſpeſ-

e spessissime volte da lui replicate; poiche se domandaua limosina, prima diceua *Deo gratias*, se chiamaua alcuno, *Deo gratias*, se si licentiaua da alcuno, nel fine v'era il *Deo gratias*; & in somma non diceua, nè faceua cosa di momento, che non rendesse gratie à DIO; e poi soggiunse; Padre Marcello, che cosa potrei far io per spendere vtilmente questo poco di tempo, che m'auanza di vita? e rispondendoli io, ch'egli era assai affannato; e che poteua posarsi alquanto, che poi ripigliarebbe gli essercitij spirituali conforme al bisogno, mi soggiunse generosamente: non di gratia; il mio riposo è spender bene, & à contento del Signore questo rimanente della mia Vita; laonde vedendolo io così risoluto, gli disſi: LETTERATO mio, voi hauete già hauuta gratia dal Signore di riceuere tutti li Santissimi Sacramenti, e la conscienza vostra non sente rimorso alcuno, nè scrupulo; pertanto sarà vtilissimo offerire spesso al
Padre

Padre eterno , la Passione , e Morte sacratissima del suo Figliuolo in remissione di tutte l'offese , e peccati commessi contro la Maestà Sua per tutto il tempo passato ; sarà ancora di molto profitto , e merito per l'anima , il pensare ; che Christo nostro bene è disceso dal Cielo in terra per saluar l'anima nostra ; come sarà similmente in pensare alla Vita, Passione, e Morte acerbissima di Lui , e particolarmente à quelle tre hore, che stette agonizando sù la Croce, doue finalmente morì per nostra salute ; così ancora il raccommandarsi spesso , e di cuore alla Santissima Vergine Auuocata de peccatori, e domandarli aiuto , e forze di sopportare con patienza quanto si patisce , e dimandarli gratia di conoscere , & vincere tutti gli inganni, & astutie di Satanasso; Il ricorrere ancora all'aiuto dell'Angelo suo Custode , e de gli altri Santi suoi auuocati , facendo spesse volte atti di contritione , dolendosi di non hauer

amato ,

amato, e seruito il Signor Iddio, come si conueniua, e di non hauer corrisposto alli benefici, e gratie da Sua Diuina Maestà riceuute; E se per auuentura il nemico infernale vi molestasse con la tentatione contro la Fede, state auuertito di non vi porre à disputare seco, mà diteli subito: *Credo in Deum, credo in Sanctam Ecclesiam Catholicam*; ò vero dire con l'Apostolo San Pietro: *Credo Domine, adiuua incredulitatem meam*; potrete ancora dire: *Domine adauge mihi fidem*. Se v'assalirà con la tentatione della disperatione, dite con humiltà verso il Signore: *Peccaui Domine, miserere mei*; ò col Publicano: *Deus propitius esto mihi peccatori*, ò vero con Santa Chiesa: *Redemisti Crucem passus, tantus labor non sit cassus*. Se vi tentarà con molestia di vanagloria, date subito tutta la gloria al Signor Iddio dicendo: *Soli Deo honor, & gloria*; *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto*; ò vero: *Non nobis Domine, non nobis*,

sed

sed nomini tuo da gloriam; se v'assalirà con la tentatione dell'impatientia, date vno sguardo alla Passione del Figliuol di DIO, e diteli con Dauid Profeta: Psal. 69. *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuuandum me festina*; e con Santo Agostino: *Auge dolorem, auge, & patientiam*, & replicate anco spesso, come solete: *Deo gratias*; *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo*. L'arme poi per superare, e vincere tanto questa, quanto tutte l'altre tentationi, saranno, il ricorrere all'aiuto Diuino, al fauore della Beatissima Vergine, e di tutti gli altri Santi, come habbiamo già accennato, & à questo modo verrete à spendere il tempo vtilmente, & à salute dell'anima vostra; così spero di fare con l'aiuto del Signore (rispose egli) e poi dando vno sguardo al Crocifisso, il quale teneua trà le mani, disse diuotamente: Deh Signore, e DIO mio, voi foste confitto in Croce per me, & io me ne stò in questo letto;

Parole di Letterato inanzi la morte.

letto; e baciandoli con molta tenerezza, e bagnandoli di lagrime i sacratissimi piedi, soggiunse: Deh pietosissimo Signore mio in voi spero, in voi confido, & à voi mi raccommando. *Tuus sum ego, saluum me fac*, aiutatemi, soccorretemi Dio mio, fatemi misericordia, concedetemi il perdono de' miei peccati: *Dic animæ meæ, salus tua ego sum; tuo famulo subueni, quem pretioso sanguine redemisti*, e voltandosi poi verso vna Imagine della Beatissima Vergine, che iui era disse: Regina de' Cieli Auuocata mia; *Monstra te esse Matrem*; e soggiunse: gran parole son queste; *Monstra te esse Matrem*. Dopo questo gli crebbe tanto il catarro, ch'à pena lo lasciaua respirare, e con tutto l'affanno grande, ch'egli haueua, tenendo le mani giunte al meglio, che pote, disse: I*esu fili David miserere mei, miserere mei. Deus secundum magnam misericordiam tuam*; Et attrauersatosi in mezzo al letto, perdè la fauella; con tutto ciò vedeuasi dal moto delle labra,

e dal

e dal congiunger, che spesso faceua à mano con mano, ch'egli continuamente si raccommandaua al Signor Iddio. Vicino al far del giorno vuolse racconciarsi per dritto nel letto, e cominciando à parlar di nuouo, le prime parole, ch'egli proferì assai chiaramente furono: Gloriosa Regina de gli Angeli protegimi in questo passo estremo; *Monstra te esse Matrem*, e poco dopo soggiunse: Signor mio Giesù Christo, per sodisfattione di tutti i miei peccati, v'offerisco la vostra santissima Passione, il vostro pretiosissimo sangue, e la vostra morte patita da voi per amor mio; e baciando i piedi sacratissimi del Crocifisso, voltossi à i circostanti; e pregate per me, disse, che vi resta poco tempo. S'ingegnaua, e si sforzaua sempre di rispondere alla raccommandatione dell'anima, che se gli faceua, e così alle Litanie della Santissima Vergine; mostrandosi sempre desiderosissimo della propria salute; e vedendo arriuare in quello

inſtante, due de' noſtri Padri, che fù vno il Padre Adriano Barra, e l'altro il Padre Giouanni Baudingh gli ſalutò caramente, dicendo: Ben venuti Padri miei, ſete giunti à tempo, pregate per me, e poi voltatoſi verſo me, diſſe: non vi partite; e baciando con diuotione incredibile il Crocifiſſo diceua: *Domine Ieſu Chriſte reſpice in me, & miſerere mei. In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum. Maria mater gratiæ, mater miſericordiæ, tu nos ab hoſte protege, & hora mortis ſuſcipe*, & inuocando ſpeſſo il ſantiſſimo nome di Giesù, e di Maria, reſe l'anima al Creatore alli xv. di Febraro 1595.

Morte di Letterato.

Tutti quelli, che ſi trouarono preſenti alla ſua morte, reſtarono tanto edificati, e compunti, che gli baciauano le mani, come ſe ſtato foſſe Sacerdote, & alcuni procurarono d'hauer capelli, veſte, & altre ſue coſe, per tenerle per diuotione, e memoria ſua. Il ſuo corpo fù portato nell'Oratorio della Compagnia della

della Morte, doue gli si diede honoreuole sepoltura, auanti l'Altar Maggiore di detto Oratorio, e vi fù fatto il seguente Epitafio.

DEO GRATIAS.

CORPORI, HIC REQVIEM, LABORIOSO, REPPERIT RVDIS ILLE LITERATVS, VIR VITAE INTEGER, AC PATERNAE, EGENOS NOTVS IN PVEROS, BENIGNITATIS.

OBIIT ANNO CHRISTI MDXCV.

DIE XV. FEBRVARII.

PIETAS, ET CHARITAS.

Con tutto, che questo seruo di DIO trattasse aspramente il proprio corpo, e l'affliggesse al possibile, non perciò si mostrò mai malinconico, anzi contentissimo, & allegro, e per non essere stimato spirituale, ò sauio, taluolta pareua passare il segno, fingendo vna santa pazzia, e soleua dire con S. Francesco.

E sì grande il ben ch' io aspetto,
Ch' ogni pena m'è diletto.

Haueua familiari, & à mente molti versetti de Salmi, e sentenze della Scrittura, li quali à tempo, e luogo soleua dire; come:

Auerte oculos meos ne videant vanitatem: in via tua viuifica me.

Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos.

Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.

Paratum cor meum Deus, paratum cor meum.

Castigo corpus meum Deus, & in seruitutem redigo. con altre simili.

So-

Soleua ancora oltre alle sentenze latine sudette, dirne alcune in versi volgari; che se bene egli non vsaua la poesia con corrispondenza di rima, hò voluto nondimeno spiegare quì, alcuno de' suoi detti, più tosto per dar occasione di cauarne vtilità, e mostrare la sua purità, che per la finezza del dire; sono le seguenti.

Pria ricordati di Dio, e poi prendi la tua via,

Chi quà giù cerca diletto
Ben'è fuor d'ogni intelletto.

Vn'anima gentil tosto perdona.

Nasce dall'otio ogni lasciuia humana:

Tanto fà giorno per mè,
Quanto faccia per lo Rè.

Spesso gran danno suol la bocca fare,

O' col ſouerchio cibo, ò col parlare.

Tu la paglia ben vedi à gli occhi altrui,
Mà la traue non miri ch'è ne'tui.

Rendi l'altrui, ſe n'hai, che tu ſai bene,
Che non ſi puol ſaluar, chi l'altrui tiene.

Quand'odi dir bugia,
Se difender non puoi, parti, e và via.

Oſſerua gli altrui guai,
Ch'ageuolmẽte i propri ſoffrirai.

L'huomo propone, e Dio diſpone.

A chi ben viue, è dolce ogn'hor la morte.

Chi

Chi vuol amministrar retta giu-
stitia,
A' i doni chiuda gli occhi, e all'
amicitia.
Chi serue à DIO con perfetto
cuore,
Viue contento, e poi beato muore.

Ecco quanto io hò potuto per hora scriuere della Vita, e Morte di LETTERATO, dalla cui mia poca fatica potrà l' anima diuota apprendere almeno qualche pietà, se non altro: e con l'essempio di così buon seruo di DIO caminare à gran pasſi verso la perfettione, e verso la gloria, ch'è il premio delle fatiche, de i disaggi, e della patienza, che in questo mondo dobbiamo sopportare, christianamente viuendo; dopo la cui morte restò memoria tanto grata di lui, e del suo modo di chiedere limosina, che li Signori Gouernatori de' sudetti

detti Putti nella nuoua habitatione di loro, fatta sul Corso, frà la porta dell' Oratorio, e quella di Casa vi lo fecero ritrarre dal naturale, con l'habito, che soleua portare per Roma, con la cassetta in mano, e sotto à lui à lettere maiuscole quelle parole, ch'egli haueua sempre in bocca: DEO GRATIAS; LETTERATO DIMANDA LIMOSINA PER I SVOI PVTTI. Fù anco fatto fare il suo ritratto da i Fratelli dell'Oratorio della Morte, doue fù sepolto, al quale furono anco appesi voti da molti suoi diuoti: Il cui ritratto, e voti con santo zelo poi sono stati leuati, e prohibiti per ordine di Nostro Signore Papa Vrbano VIII. come parimente sono stati tolti via tutti gli altri di quelli, i quali non erano ancora stati dichiarati Beati. Fù anco stampato il sudetto ritratto in rame, e l'Anno 1600. fù ristampato in miglior forma da Francesco Villamena con la seguente inscrittione.

IOAN-

IOANNES LEONARDVS CERVSVS A SANTA SEVERINA, VVLGO LITTERATVS, SVI NEGLECTV, AC DESPICIENTIA AMENTIAM SIMVLANS; CVM IN COLLECTIS A SE EGENTIBVS PVERIS PIORVM OPE ALENDIS, ATQ. PER VRBEM CIRCVNDVCENDIS DIV VERSATVS FVISSET; DOMVMQVE ILLIS CONTINENDIS: ET PVELLIS INOPIA LABORANTIBVS EXTRVXISSET; DIVES CARITATIS MENTIS, DEO SPIRITVM REDDIDIT.

ROMAE ANNO SALVTIS
HVMANAE MDXCV.
DECIMAQVINTA FEBRVARI;
SEPVLTVS EST IN ORATORIO
MORTIS; ANTE ARAM
MAXIMAM.

LAVS DEO.

EMENDATIONI
Degl'errori più importanti, occorsi nello Stampare.

A chi legge.

Facciata 2 Linea 17 Si sforzarono
leggasi sforzaranno.

Fac.	Lin.		Leggasi
2	24	& intentione	e d'intentione.
3	16 e 18	grammatica	gramatica.
15	4	capello	cappello.
24	6	capello	cappello.
30	2	vigliaua	vigilaua.
46	9	alrri	altri.
49	2	ch'hebbe	c'hebbe.
58	18	ch'hebbero	c'hebbero.

EMENDATIONI
Marginali.

Postilla della facciata 3. dice grammatica
leggasi gramatica.

In ROMa, Appresso Lodouico Grignani,
L'Anno Santo M D C X X V.
Con licenza de' Superiori.